

Domani dalle 15 alle 20 blocco della circolazione  
Da oggi più vigili nelle zone maggiormente inquinate

## smog alt al traffico

La capitale è sotto una nuvola di smog: domani automobili ferme dalle 15 alle 20, per far ripulire l'aria. Lo ha deciso il Campidoglio, poiché l'ultimo monitoraggio ha rivelato picchi elevati di gas inquinanti: sette centraline «fuori legge» per il monossido di carbonio, quella di via Tiburtina ha perfino superato la soglia di allarme. Il «tutti a piedi» doveva prolungarsi alle 21, ma il sindaco Rutelli lo ha anticipato per consentire il ritorno a casa dei tifosi del pallone: domani in tv c'è la partita dell'Italia contro la Croazia. I vigili urbani già da oggi intensificheranno la sorveglianza nei quartieri a rischio smog, occhio alla sosta selvaggia in doppia fila e al transito sulle corsie preferenziali.

MARISTELLA IERVASI

■ Ci risiamo: blocco del traffico per troppo smog. Domani, dalle 15 alle 20, tutti a piedi entro il Grande raccordo anulare, perché l'aria della città è avvelenata. L'inquinamento è salito alle stelle nel settimo giorno, sfiorando l'allarme. Sette centraline su nove hanno registrato il superamento dei 15 milligrammi per metro cubo d'aria consentiti. La cabina di via Tiburtina anche la soglia di pericolosità per i nostri polmoni. Tre stazioni «fuori legge» per il monossido di carbonio (Co) e quattro per il biossido di azoto (No2). E leggendo la tabella dell'ultimo monitoraggio si scopre infatti che Piazza Gendar ha superato il primato di «inquinatissima» a via Tiburtina. In questa Circoscrizione - che è stata interessata dall'iniziativa «Domenica apro anche i negozi» - la centralina è andata ben oltre il superamento del livello di attenzione, rivelando la presenza di gas inquinanti preoccupanti per la salute: 42,7 milligrammi di Co, contro i 30 fissati dal decreto del ministero dell'ambiente per la soglia di allarme.

Dunque, torna il «tutti a piedi» dopo un solo giorno di smog. Il sindaco Francesco Rutelli ha firmato l'ordinanza poiché i meteorologi non prevedono nulla di buono: «Condizioni favorevoli al ristagno dei gas inquinanti», dicono gli esperti. E il Campidoglio ha giocato d'anticipo: un giorno di riposo per le auto non catalitiche potrà forse spezzare la cappa di veleno sulla città, causata probabilmente dal controscorso domenicale che ha determinato un forte intasamento sulle vie consolari durante le ore serali. Già da oggi, comunque, i vigili urbani intensificheranno i controlli nei quartieri a rischio inquinamento: come Tiburtina, piazza Fermi e largo Preneste. Continuerà la repressione della sosta selvaggia in doppia fila e sulle corsie preferenziali riservate ai mezzi pubblici, penalizzazioni in vista anche per i motorini parcheggiati sui marciapiedi. Prosegue, intanto, l'operazione «Bollino blu», il cui scopo è abbassare del 10-20 per cento i livelli di inquinamento atmosferico mediante il controllo delle emissioni degli autoveicoli. Sempre in questi giorni, l'amministrazione capitolina è impegnata nella realizzazione di alcuni itinerari riservati in grado di elevare la velocità commerciale dei bus e potenziare la

rete tramviaria: così da favorire il trasporto pubblico all'auto privata. Arcangelo Sepe Monti, comandante della polizia municipale: «Nel giorno del blocco della circolazione ci saranno in strada 1250 vigili. Non si potrà presidiare tutta Roma. Ci stiamo attivando per evitare la doppia fila, faremo rispettare la fascia blu».

Proprio un mese fa il primo «tutti a piedi» della giunta Rutelli. E domani si replica. L'alt alle automobili ha subito però uno sconto di un'ora. Il blocco doveva prolungarsi fino alle 21, ma il sindaco ha voluto «favorire» il ritorno a casa degli appassionati del pallone: domani sera in tv (ore 20,30) c'è la partita Italia-Croazia. Si gioca allo stadio di Palermo.

**Chi può circolare.** Il divieto di transito dalle 15 alle 20 non viene applicato agli automezzi adibiti al servizio di polizia, emergenza, soccorso e pronto intervento; ai bus per il trasporto collettivo (l'Atac nel pomeriggio di domani intensificherà le corse); ai taxi e alle autovetture in servizio di noleggio con conducente e concessione rilasciata dal Comune. E ancora: via libera per i veicoli con targa corpo diplomatico e sacra cura vescovile, per quelli a trazione elettrica, catalizzati, alimentati a metano e Gpl purché risulti la relativa annotazione sul libretto di circolazione. Infine, gli automezzi muniti del contrassegno per minorati fisici, i mezzi dell'Amnu, Centrale del Latte e che siano adibiti al trasporto di generi alimentari, nonché giornali e stampa; cortei funebri, autocarri di portata inferiore a 3,5 tonnellate adibiti al trasporto di medicinali.

**Chi resta a piedi.** Tutte le automobili non catalizzate o non alimentate a metano o Gpl e che comunque non svolgono servizi di sicurezza e di pubblico soccorso.

**Esentate le due ruote.** Potranno viaggiare tranquilli le moto e i ciclomotori di qualsiasi cilindrata. Le precedenti ordinanze consentivano la circolazione fino a 125 centimetri cubici.

**100mila la multa.** Chi forza il blocco totale verrà multato. E chi dovesse accumulare più contravvenzioni potrà presentare un ricorso al prefetto. Il precedente «tutti a piedi» del 14 ottobre scorso coincise con la manifestazione dei Cobas. Durante le ore di blocco i vigili urbani rilevarono 3.750 infrazioni.

### In «rosso» 7 centraline su 9 Veleno record a via Tiburtina

È stato nuovamente raggiunto il livello di attenzione per il monossido di carbonio. Dalle otto di domenica alla stessa ora di ieri il superamento del livello dei 15 milligrammi è stato registrato in sette centraline di rilevamento della qualità dell'aria su nove: tre cabine, delle cinque, di gruppo «C» e in quattro di tipo «B». I dati rilevati sono preoccupanti: in Via Tiburtina 42,7 milligrammi per metro cubo d'aria (l'unica dove è stato superato anche il livello di allarme); in Piazza Fermi 31,2 milligrammi; in Largo Preneste 25 milligrammi; in Piazza Gendar 24,9 milligrammi; in Largo Anania 24,2 milligrammi; in Largo Magnagrecia e Largo Montezemolo 19,4 milligrammi. Dal Campidoglio comunicano che secondo i meteorologi le previsioni meteo per i prossimi giorni sono favorevoli al ristagno dell'inquinante del gas inquinanti. Sono invece nella norma, anche se in aumento rispetto alle 24 ore precedenti, i dati relativi al biossido di azoto. Ed è proprio per spezzare la cappa d'inquinamento dal cielo di Roma che l'amministrazione capitolina ha deciso lo stop alle auto lungo cinque ore. La situazione della qualità dell'aria sarà costantemente aggiornata sulla pagina 612 di Televidio.



Rischio inondazioni: cassati tutti i progetti

## L'authority del Tevere ferma il cemento

Blocco di ogni attività edificatoria nella valle del Tevere. L'autorità di bacino nella riunione di domani mattina delibererà il provvedimento che di fatto cancella tutti i progetti dei Comuni sul fiume. Scompare il megaparco giochi di Capena, le aree industriali di Castelnuovo di Porto e Monterotondo. «La valle da Orte a Castel Giubileo va lasciata al fiume - dicono gli esperti - altrimenti si rischia a Roma una inondazione come quella del Piemonte».

LUCA BENIGNI

■ La valle del Tevere diventa intoccabile. Su tutta la pianura che costeggia il fiume da Orte fino alla diga di Castel Giubileo non potrà essere posto più nemmeno un mattone. L'autorità di bacino proprio domani adoterà una delibera che pone il vincolo dell'inedificabilità assoluta su tutta l'area. Quei cinquanta chilometri di terre destinate a pascoli, vigneti e foraggio e che costeggiano per un buon tratto l'Al devono restare al servizio del fiume, perché sono la sua naturale area di espansione in caso di piene rovinose o improvvise. Cementificarle, vorrebbe dire mettere a rischio di inondazioni del tipo di quelle avvenute in questi giorni in Piemonte e Liguria non solo le aree edificate ma anche i comuni a valle che in questo caso è soprattutto il comune di Roma. La decisione dell'autorità di bacino che di fatto è già presa e mercoledì verrà solo formalizzata - cancella così tutta una serie di progetti di edificazione presentati dai comuni che gravitano nell'area del Tevere e in particolare quelli più vicini alla capitale.

È il caso del comune di Capena che ha presentato in Regione un progetto per realizzare su sessantasette ettari di terreno proprio nel cuore della valle la «Gardland» del Centro Italia. Un megaparco giochi da un milione di metri cubi di cemento. Il progetto è vecchio ormai di due anni ma di fatto è come se fosse stato portato via e stracciato dalle piene dei fiumi piemontesi. Stesso destino per gli intenti del comune di Castelnuovo di Porto che proprio in una delle zone pianeggianti vicine al fiume intendeva fino a ieri creare una zona commerciale di grandi dimensioni oppure un interporto.

Sicuro di poter condurre in porto l'insediamento il comune ha già dato il via alla vendita di lotti. Adesso saranno problemi. La certezza degli amministratori comunali, d'altra parte, non era campata in aria ma si fondava invece su elementi certi. L'area in questione infatti si trova proprio a ridosso del Centro nazionale della protezione civile. Un enorme magazzino che serve da centro di stoccaggio e smistamento, attrezzato con elipuerto e a due passi dall'ingresso dell'autostrada. Ha un solo difetto: anch'esso è costruito in piena area di esondazione del fiume. «Limitata - dicono gli esperti - ma se il fiume va fuori arriva anche ad inondare il piazzale del centro». Stop definitivo anche ai piani del comune di Monterotondo che intendeva permettere l'espansione della sua area industriale, per altre migliaia di metri cubi di cemento in un grosso tratto di pianura adiacente al fiume. Gli amministratori eretini comunque hanno già preso atto delle decisioni dell'autorità di bacino e deciso di osservarle.

«Permettere che avvenga una colata di cemento di queste proporzioni, cioè di circa tre milioni - spiega Gianluca Ievoli - significa semplicemente creare una enorme ostruzione al deflusso delle acque in caso di piena e mettere a rischio di inondazione la città. Basti ricordare che a monte di Roma ci sono circa 200 milioni di metri cubi di acqua. Occorre dunque bloccare tutto perché occorre prevenire: d'altra parte se è vero che non è frequente lo straripamento del Tevere, è anche vero che non è impossibile. E comunque in quelle aree esondazioni non sono rare». Se ne sono registrate, anche se di portata limitata, anche nel corso degli ultimi tre decenni. A rischio anche tutta l'intera zona di Prima Porta e Labaro costruita in modo intensivo attorno alle rive del torrente Cremera e di alcune marraie. La denuncia è di Marco Daniele Clarke presidente della XX Circoscrizione, che ha chiesto l'intervento dell'autorità di bacino e della Regione. «È in effetti una zona a rischio - dice Ievoli - ma il punto è che siamo solo trentadue persone per il controllo di un territorio di 17 mila chilometri quadrati, poi possiamo solo indicare e disporre interventi ma non coordinarli perché è un compito della Regione Lazio». Regione anche in questo caso asserite: ha utilizzato soltanto una parte dei fondi a disposizione per la salvaguardia del fiume, la difesa del suolo e il risanamento delle acque.

### Catasto inagibile Uffici chiusi Condomo difficile

L'ufficio del catasto di via Reggia Calabria chiude. Le autorità lo hanno dichiarato inagibile ed entro il 24 novembre prossimo gli uffici, dove sono raccolte tutte le pratiche per il condono edilizio e le topografie delle case della capitale, dovranno essere spostati. Situazione confusa quindi per i cittadini ed i professionisti alle prese con le pratiche di condono che entro il 25 dicembre dovranno essere presentate. La denuncia è stata lanciata dall'Ordine dei geometri che chiede al Prefetto di far slittare a marzo la chiusura dello stabile. Intanto questa mattina incontro dei rappresentanti di Cgil Cisl e Uil e degli autonomi del Saif con il direttore del dipartimento del territorio per verificare le modalità della chiusura, l'impatto nei confronti di utenti e lavoratori e le soluzioni alternative.

## Campidoglio, minacce di crisi sul mattone

■ Si accendono i toni all'interno della maggioranza capitolina, in questo momento alle prese con la delicata discussione urbanistica sulla variante di salvaguardia. I consiglieri di Alleanza per Roma, spalleggiati dai colleghi di Ad, alzano la voce, chiedono una verifica, rilasciano dichiarazioni al veleno arrivando a sventolare lo spettro di una crisi. Ieri in Campidoglio si sono succeduti vari incontri dei capigruppo di maggioranza, tra i quali uno, durato una mezz'ora, insieme al sindaco Rutelli. E il confronto è stato poi aggiornato a questa mattina alle 9,30.

Il tutto è cominciato domenica scorsa quando il capogruppo di Alleanza per Roma, l'ex socialdemocratico Carlo Flammet, ha annunciato che avrebbe chiesto una verifica per scongiurare l'eventuali-

RACHELE GONNELLI

tà di una crisi, ravvisando «come condizione ineludibile per continuare a sostenere la giunta», la definizione di «tempi precisi, al massimo quattro mesi, per far diventare fatti alcuni programmi». Una crisi vera e propria, che dovrebbe ufficializzarsi con la presentazione di una mozione di sfiducia, per la ventata appare lontana. Ma quali sono i «programmi ineludibili»? L'elenco presentato da Flammet abbraccia varie questioni: la cosiddetta Agenzia per le locazioni, la privatizzazione della Centrale del Latte, la vendita degli immobili comunali, la riduzione dell'Ici e della tassa sui rifiuti, l'assistenza sanitaria, Roma capitale e il rilancio dell'edilizia. In effetti finora è specialmente su quest'ultimo punto che si è mani-

festato il dissenso di Flammet all'interno delle commissioni urbanistica e ambiente che stanno vagliando le controdeduzioni alla prima variante di salvaguardia fatta dall'ex assessore dc Antonio Gerace. Sia Flammet che i popolari, e in alcuni aspetti anche il radicale Piercarlo Rampini, spingono per togliere «lacci e lacciuoli» ad alcuni progetti di edificazione in aree di pregio interessate dalla variante. Anche Ugo Sodano di Alleanza democratica si dice preoccupato per l'occupazione e la risoluzione dei problemi abitativi di fronte a «comptamenti della maggioranza che hanno sempre detto no alla crescita di Roma». Per altro Sodano fu tra i sostenitori di un emendamento alla variante Gerace che propone-

va di trasformare tutta la collina Ina in zona N, a massima tutela ambientale. Quanto a Rampini, la sua condivisione delle posizioni di Flammet si limitano alla preoccupazione che la discussione sui confini dei parchi rimandi «ine die le opere immediatamente cantiereabili».

Pds e Verdi buttano acqua sul fuoco. Il capogruppo della Quercia Goffredo Bettini si dice speranzoso sull'esito della verifica. «Voglio guardare al futuro - dichiara - ma attenzione, facciamo uno sforzo tutti insieme, Pds compreso, perché se si iniziano a piantare bandierine è finita. La composizione complessa e varia della maggioranza è invece una ricchezza che ci

ha fatto vincere le elezioni». Di tenere simile, la dichiarazione del capogruppo verde Athos De Luca: «Non è la prima volta che facciamo incontri di maggioranza e anzi Rutelli propone ventidue ogni tre mesi delle realizzazioni in corso. Credo che in questo caso nell'asprezza dei toni abbiano giocato problemi di visibilità enfatizzati dal protagonismo che c'è alla vigilia di una consultazione elettorale. È vero che sull'urbanistica ci sono diversità di strategia ma nella gradualità troveremo una soluzione a tutto». Su piano politico già da ieri in effetti di maggioranza con Rutelli ha ribadito la scelta di apertura alle forze di centro e ai popolari. Resta da scegliere invece, a partire dalla riunione di stamani, il nodo dell'urbanistica.



**ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA**

**Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino**

L'A.I.C. apre un ufficio informazioni in via Machiavelli 50 - Tel. 4467318 - 4467252

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

**A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI**  
Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321